

Lavori di M.S. di razionalizzazione e miglioramento degli standards di sicurezza delle intersezioni a raso e innalzamento dei livelli di sicurezza dei sistemi di ritenuta stradale nel tratto della SS. 96 compreso tra il km 81+300 ed il km 78+000

FASE DI PROGETTO:

PROGETTO DEFINITIVO

Il Progettista :



Studio Romanazzi - Boscia e Associati srl

Studio Romanazzi - Boscia e Associati S.r.l.

Prof. Ing. Eligio ROMANAZZI (Direttore Tecnico)

Dott. Ing. Giovanni F. BOSCIA (Direttore Tecnico)

Dott. Ing. Sebanino GIOTTA

Dott. Ing. Fabio PACCAPELO

Collaboratori: Geom. Nicola BITETTO

L'Archeologa:

Dott.ssa Emma CAPURSO




VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

VISTO: IL RESPONSABILE AREA INGEGNERIA SPECIALISTICA

VISTO: IL RESPONSABILE UNITA' COORDINAMENTO SUD

PROTOCOLLO

DATA

Dicembre 2017

TITOLO ELABORATO:

INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO ED AMBIENTALE
Relazione Archeologica

CODICE CANTIERE:

R.2.1.5

CODICE PROGETTO

□ □ □ □ □ □ □ □ D □ □ □ □ □ □

NOME FILE

R.2.1.5 Relazione_Archeologica

REVISIONE

SCALA:

CODICE ELAB.

T O O I A O O A M B R E O 5

A

D

C

B

A

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

**REALIZZAZIONE DI TRE ROTONDE SULLA S.S.96, NEL
COMUNE DI ALTAMURA, NEL TRATTO TRA
INCROCIO DI VIA SELVA ED INCROCIO CON VIA DEL
LINO NELLA ZONA INDUSTRIALE**

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

COMMITTENTE:

Società RBA

PROGETTAZIONE:

Architetto

ARCHEOLOGA:

dott.ssa Emma CAPURSO

Via Bergamo, 58 -70022 Altamura (Ba)

Tel 080/3113570 - Cell.3386354232.

e-mail: emma.capurso@gmail.com

Sommario

Premessa	p.3
1. Inquadramento geomorfologico del territorio	p.6
2. Inquadramento storico-archeologico e storia degli studi	p.8
3. La viabilità antica e la rete dei tratturi	p.9
4. Individuazione dei vincoli	p.13
5. L'indagine archeologica e le schede di sito	p.14
6. Le foto aeree	p.22
7. Considerazioni conclusive	p.25
8. Bibliografia e Sitografia	p.27

Premessa

La presente relazione è stilata a seguito del lavoro conferitomi dalla Società RBA relativi alle aree interessate dal **Progetto per la realizzazione di tre rotonde sul tratto della S.S.96 compreso tra Via Selva e la zona industriale** a cui si allineano le relative opere idrauliche e il nuovo fosso di guardia, la sistemazione di marciapiedi, banchine, pista ciclabile e dei muri a secco. I lavori in progetto ricadono nell'area a sud-ovest dell'abitato di Altamura, in un area compresa tra le località Sferacavallo, Graviscella, La Selva; il territorio è compreso nel Foglio IGM 189 Altamura (Fig.1) e nella C.T.R. 1:5000, fogli: 454152; 454153; 454154 (Figg.2-4). L'intervento in progetto si svilupperà lungo la SS96, nel tratto Altamura-Gravina in Puglia, esattamente in corrispondenza degli incroci stradali con: via del Lino,(indicata come R1); via Graviscella e Strada Comunale 143 Graviscella (indicata come R2); via Selva e SP11. (indicata come R3). (Fig.5). Per la ricerca sono state consultate le Carte Topografiche e le Carte Geologiche; la carta topografica di riferimento costituita dalla Tavoletta IGM III NO denominata Altamura, dagli stralci di ortofoto (SIT Puglia), dalla Carta Geologica d'Italia, il Catasto delle grotte e delle cavità artificiali; inoltre è stata consultata la banca on-line del MiBACT che raccoglie i siti di interesse sottoposti a vincolo.

Alla luce delle opere previste da progetto sono stati analizzati gli aspetti storico-archeologici che si sono susseguiti nelle aree limitrofe al tracciato interessato dall'intervento e documentati dalla letteratura specifica. Il presente lavoro, analizzando gli aspetti del paesaggio archeologico e le evidenze archeologiche riscontrate nella porzione specifica del territorio di Altamura, ha lo scopo di documentare la presenza dei siti archeologici individuati dalla bibliografia, integrandoli con i rinvenimenti documentati durante i sopralluoghi effettuati sul campo. Le aree archeologiche documentate sono state inserite nella presente relazione e accompagnate dalla scheda di sito di riferimento¹, mentre i luoghi in cui non vi sono stati rinvenimenti di interesse archeologico sono stati documentati con elaborati grafici e fotografici. Della zona in esame è stata redatta una Carta Archeologica del Rischio che evidenzia i tre gradi di rischio: alto, medio e basso. Alla relazione sono stati posti a corredo i riferimenti bibliografici.

¹ Le schede specifiche sono inedite e sono state redatte dalla scrivente per la tesi di specializzazione in Archeologia del Paesaggio, "Archeologia del paesaggio ad Altamura. Dalla carta archeologica allo studio delle attività produttive", discussa presso l'Università degli Studi della Basilicata (A.A. 2014-2015).

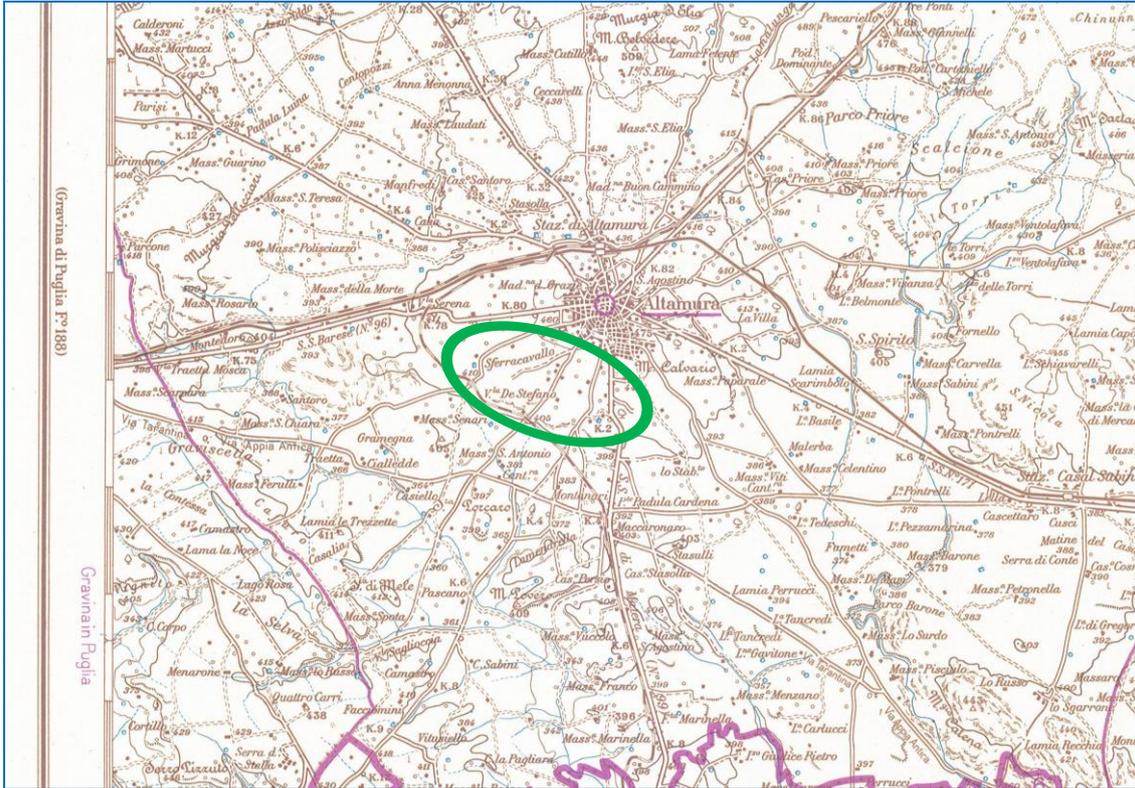


Fig.1. Stralcio IGM Foglio 189, scala 1:100000, in evidenza l'area interessata dal progetto.

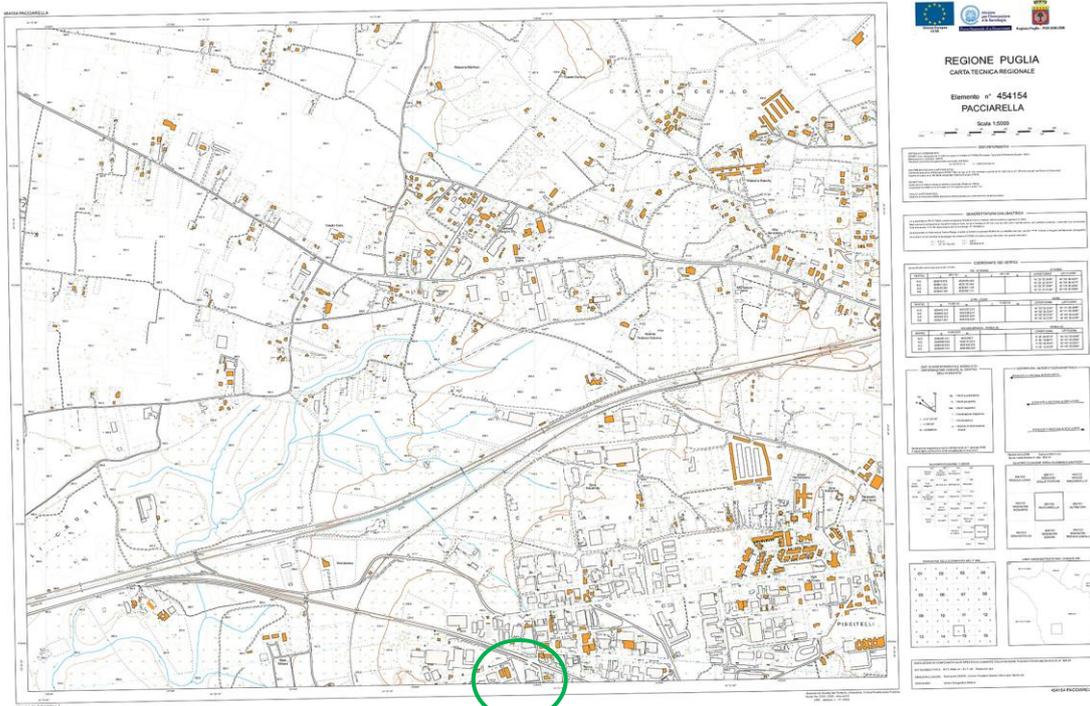


Fig.2. Stralcio della C.T.R., Altamura Pacciarella, scala 1:5000; in evidenza l'area interessata dal progetto.

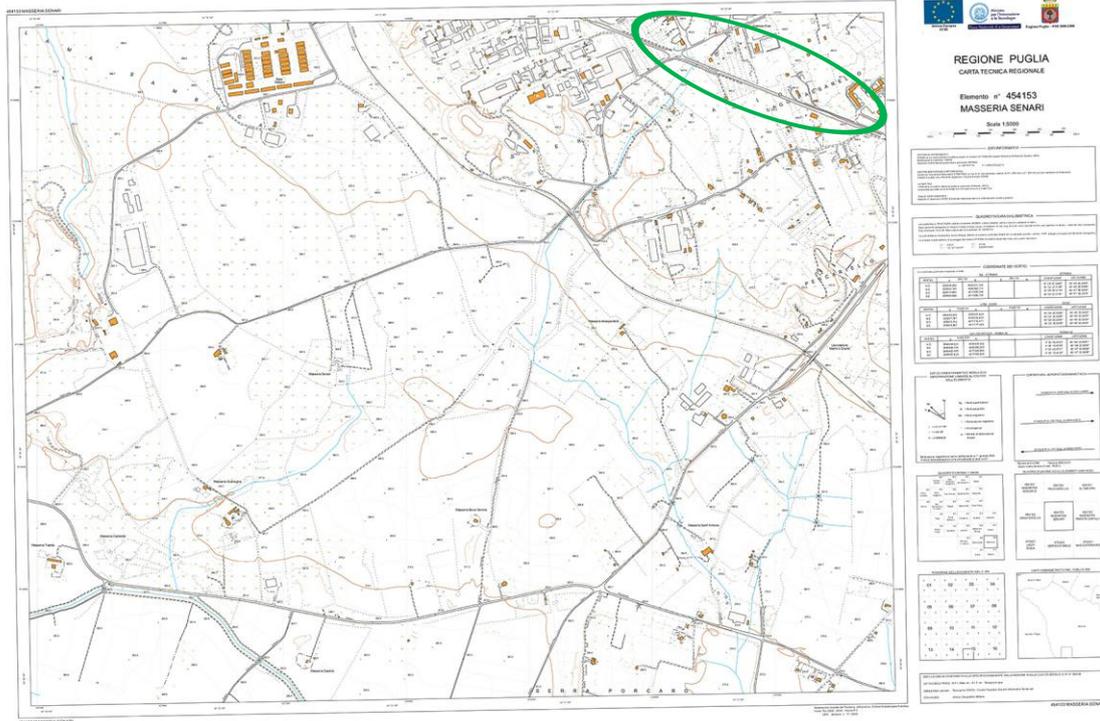


Fig.3. Stralcio della C. T.R., Altamura *Masseria Senari*, scala 1:5000; in evidenza l'area interessata dal progetto.



Fig.4. Stralcio della C.T. R., Altamura, *Masseria Trentacapilli*, scala 1:5000; in evidenza l'area interessata dal progetto.



Fig.5. Stralcio foto aerea, in verde l'ubicazione delle tre rotonde in progetto.

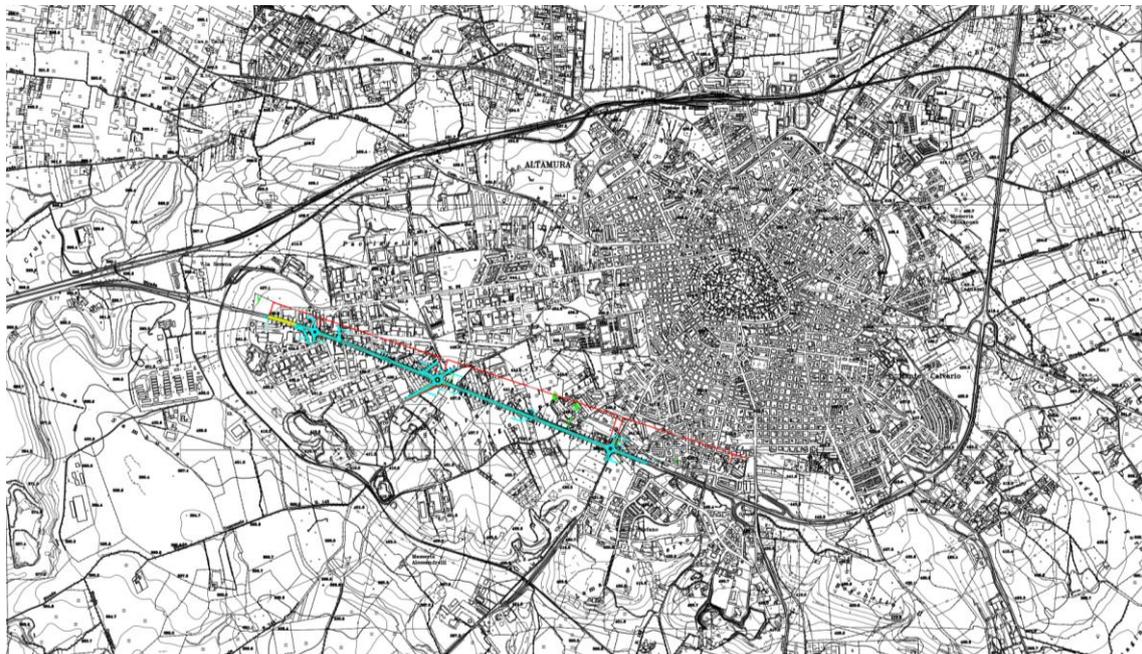


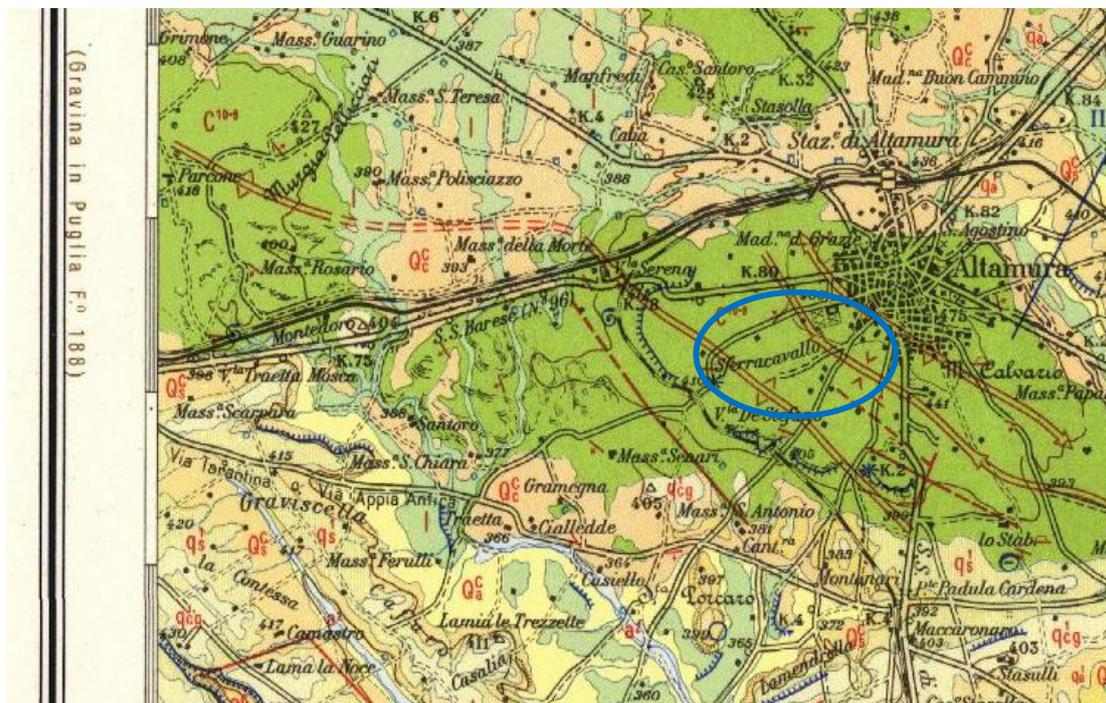
Fig.6. Stralcio aerofotogrammetrico di Altamura, scala 1:25000 (immagine non in scala), in evidenza il progetto.

1. Inquadramento geomorfologico del territorio

Altamura sorge su un'altura delle Murge a m 468 s.l.m. e si estende lungo una collina calcarea, il territorio è caratterizzato nella parte settentrionale da calcari organogeni di età Cretacea, facente parte del Gruppo dei calcari delle Murge, nella fascia meridionale è costituito da depositi argillosi, sabbiosi e calcarenitici che costituiscono le formazioni della Fossa Bradanica, di età Quaternaria. I rilievi delle Murge sono caratterizzati da evidenti ondulazioni, infatti l'altopiano è costituito da una morfologia, di forma irregolare, le doline sono ricolme di sedimenti ciottolosi, di piccole

dimensioni. Nelle depressioni delle doline confluiscono canali con andamento sinuoso e pseudo-dendritico. Tra i fenomeni carsici più diffusi dell'Alta Murgia vi sono le valli morte (solchi vallivi abbandonati), localmente denominati lame, si tratta di valli prive di corso d'acqua superficiale, formatesi anteriormente all'assorbimento progressivo delle acque attraverso fenditure, inghiottitoi e pozzi carsici (gravi).

I lavori in progetto ricadono a sud-ovest dell'abitato di Altamura, in un'area compresa tra le località Sferracavallo, Graviscella e La Selva, verosimilmente sulla SS96 e all'intersezione della stessa con via del Lino, via Graviscella e via Selva. La porzione di territorio in cui si ricade il progetto, si presenta un contesto geomorfologico di minore altimetria poichè è ubicato ai piedi del versante meridionale dell'altura su cui si sviluppa la città moderna. La successione stratigrafica dell'area è caratterizzata da: Calcari di Altamura, Tufo di Gravina, Argille di Gravina, Sabbie di Montemarano, Conglomerato di Irsina, Depositi alluvionali Terrazzati (Fig. 7). L'area di progetto presenta una morfologia con altimetria e pendenze variabili, su una superficie pianeggiante, con quota compresa tra i 436 m. s.l.m. e i 441 m., sebbene caratterizzata da importanti interventi antropici. È ubicata lungo il versante meridionale dell'Horst di Altamura e si trova sulla Formazione dei Calcari di Altamura, definita come una roccia calcarea ceroidale detritica, stratificata e alternata a calcari marnosi, che nei terreni non interessati da opere antropiche sono visibilmente affioranti. Sono presenti livelli di breccie calcaree e terra rossa, prodotto residuale del fenomeno del carsismo. La presenza di fratture, faglie e blande deformazioni plicative della roccia calcarea definisce una discontinuità che si sviluppa presumibilmente in corrispondenza dell'area in esame.



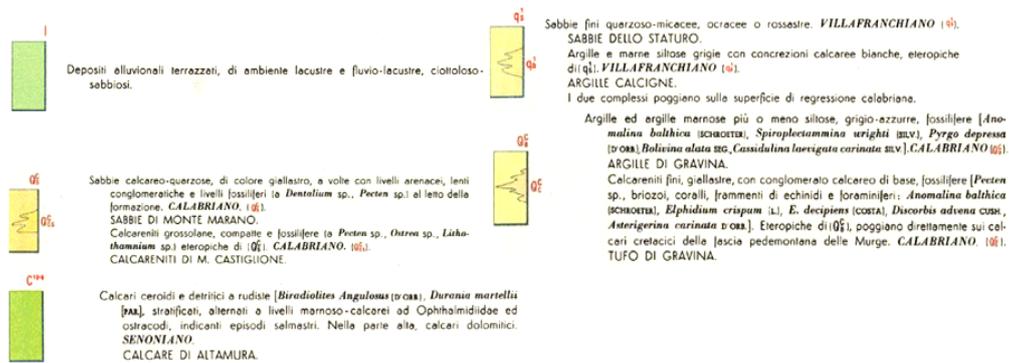


Fig.7. Stralcio del Foglio Idrogeomorfologico di Altamura, F 189, scala 1:100.000, in evidenza l'area oggetto del progetto.

2. Inquadramento storico-archeologico e storia degli studi

Nell'area interessata dal progetto numerosi sono stati interventi antropici che hanno modificato la morfologia del territorio. A partire dalla realizzazione del tracciato viario corrispondente alla Strada SS96 avvenuta alla fine degli anni '70, la quale ha previsto la deposizione di un rilevante materiale di riporto alto fino a 4 metri, a cui hanno fatto seguito una serie di interventi antropici connessi alla realizzazione di nuove aree urbanizzate sviluppatesi nei pressi delle aree analizzate.

Le aree che insistono attorno all'arteria statale SS96 sono ubicate in un territorio che presenta un'altimetria medio-bassa, e la presenza di un terreno fertile ha contribuito a determinare la diffusione di case rurali, masserie, trulli contornate da numerosi campi seminati a grano e campi arborei ad ulivo alcuni dei quali ancora oggi caratterizzano alcuni lembi adiacenti alla strada. Nelle località più a sud, in un raggio di circa 2,5 km, dell'area in progetto, si conservano gli aspetti paesaggistici meno interessati da grossi interventi di antropizzazione, infatti è documentata anche una ricca presenza di riferimenti storico-archeologici che attraversano un lungo arco cronologico che va dalla preistoria sino all'età post-medievale. L'area della Gravisella è ricordata per la presenza della Masseria Cialleda composta da numerose camere ipogee, scavate nel banco calcarenitico, una delle quali presenta dei simboli connessi al sacro e per la Masseria Santa Chiara, documentata dalle indagini topografiche, entrambe presentano elementi riferibili ad una frequentazione relativa al XVII secolo (Fig.8).

Le indagini condotte tra il 1965 e il 1969, dall'assuntore di custodia della Soprintendenza alle Antichità, Piero Locapò, ebbero inizio con alcuni sopralluoghi sulla collina di Montedoro a seguito dei ritrovamenti di superficie che attestavano la presenza di un insediamento preistorico. Nella località Montedoro le indagini archeologiche vennero effettuate negli anni 1992-93, condotti dalla

dott.ssa Venturo della Soprintendenza Archeologica della Puglia e individuarono la presenza di elementi riferibili al periodo Neolitico, all'età Imperiale e all'età Tardoantica².

Alla fine degli anni '90, successive indagini di ricognizione vennero effettuate nella zona più a sud di Montedoro, e interessarono tutta l'area a ridosso della via Appia Antica, ripresa dal Tratturo Regio Melfi –Castellaneta, oggi corrispondente alla SP 27, che nella toponomastica è riconosciuta come La Tarantina. In particolare vennero individuate le aree che circondano Masseria Santoro³, ubicata a sud-est dell'area oggetto di indagine. Un recente lavoro di topografia archeologica ricorda l'importanza della località Graviscella in rapporto con il tratto altamurano dell'antico tracciato romano⁴. Seguono le schede dei siti individuati dalla documentazione edita e contrassegnati dal numero di scheda riferito alla Carta archeologica redatta dalla scrivente per la Tesi di specializzazione in Archeologica del Paesaggio⁵.



Fig.8. Stralcio aerofotogrammetrico, scala 1:25000, in verde le aree interessate dal progetto; in rosso i siti di interesse storico (Masserie), archeologico (Montedoro); in rosa il tracciato della via Appia Tarantina-Tratturo Regio n.21.

3. La viabilità antica e la rete dei tratturi

Di particolare rilevanza è la presenza del tracciato viario SP 27, corrispondente all'Antica via Appia, un tracciato romano che partiva da Benevento e giungeva sino a Brindisi. La *via Appia*

² Venturo 1994; 1995.

³ Santoro 1998.

⁴ Piepoli 2014, pp.242-245.

⁵ Capurso 2014-2015, pp.144-153.

venne iniziata nel 312 a.C., per volere del censore Appio Claudio Cieco, collegava Roma con Capua e divenne ben presto la via principale verso il Sud. Costruita per tappe seguendo i territori che Roma sottoponeva al proprio controllo, nel tratto che attraversa il territorio della Puglia centrale, è probabile che ricalcasse un antico tracciato viario di età protostorica⁶. Il tratto della via Appia compreso tra Gravina e Taranto è stato identificato con il tracciato del tratturo denominato ‘La Tarantina’ che passa in prossimità di Carpentino⁷, di Pisciuolo, per poi attraversare il vallone di Jesce, ai piedi della Murgia Catena⁸, una frequentazione compresa tra il III e il I secolo a. C.; ancora i tratti del selciato dell’antica via consolare furono documentati nel ‘700⁹. Le prime indagini aerofotografiche effettuate negli anni ’30 del secolo scorso, hanno permesso di individuare il tracciato esistente dell’Appia, in parte sopravvissuto grazie alla corrispondenza con il tratturo Melfi-Castellaneta, il numero 21 dalla Carta dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi.

Nel tratto che segue il percorso compreso tra Gravina di Puglia, Altamura e Laterza, la via Appia inizia il suo percorso in direzione sud-est all’altezza della località Scomunicata, prosegue verso le località Graviscella e Ponte Cardena sino a raggiungere il rilievo di Murgia Catena, situato a circa 10 Km a sud-est dell’area di progetto, per poi costeggiare le località di Masseria Castello¹⁰ e Jesce, documentato come un esteso centro insediativo che sembra essere stato abbandonato a partire dal II secolo a.C. (Fig.9)

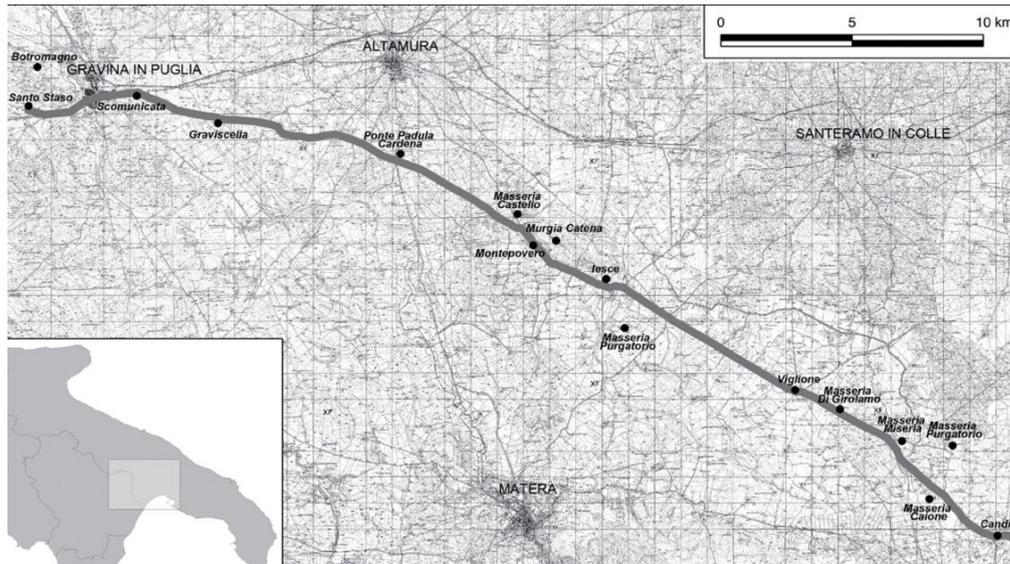


Fig.9. Tracciato della via Appia nel tratto compreso tra Gravina e Laterza (da Piepoli 2014).

⁶ FEDELE 1966.

⁷ LAVERMICOCCA 1974, pp.3-34. UGGERI 1983, p.196.

⁸ LUGLI 1939, pp.9-10; FEDELE 1966, pp.38-41; UGGERI 1983, p. 196; MIROSLAV MARIN, 1987 pp.19-66; RUTA, RICCHETTI 1988, pp. 195-208; SMALL 2011, pp.383-386. Tutti percorsi in cui le sopravvivenze toponomastiche in relazione alla viabilità attuale, hanno permesso di delineare un attendibile andamento del percorso della via Appia in questo tratto.

⁹ PRATILLI, 1745, pp.482-483.

¹⁰ PIEPOLI 2014, pp.251-253.

A circa 1 km a nord della strada provinciale 27, è ubicato il sito di Montedoro¹¹, un insediamento caratterizzato dalla presenza di un edificio abitativo e di una necropoli, attivo tra la tarda repubblica e la prima età imperiale, probabilmente identificabile con una villa di grandi dimensioni. Da ipotizzare è la relazione tra l'antico asse viario e il sito, pertinenti al movimento delle merci che circolavano lungo questo asse viario¹².

Accanto a quella che fu l'arteria principale del sistema viario interregionale, si sviluppa un sistema stradale secondario che segue dei percorsi trasversali viari di collegamento verso la città di Altamura e l'entroterra murgiano, come documentato dalla SP11, denominata La Selva, tale viabilità secondaria non è stata oggetto di studi sistematici ma l'analisi della distribuzione dei principali insediamenti lambiti da tali percorsi come nel caso della SP41, che l'Appia Tarantina incrocia poco più ad est della località Graviscella.

Accanto alla viabilità antica, merita un approfondimento l'analisi della viabilità legata alla transumanza come ulteriore processo di riorganizzazione e trasformazione del territorio. I pastori percorrevano gli antichi tratturi attraversando un patrimonio naturale e antropico, da sempre via di transito e mezzo di comunicazioni tra le diverse genti, nonché una importante testimonianza dei cammini di pastori e delle loro greggi che, attraverso un sistema di norme, caratterizzarono in maniera sostanziale l'economia pugliese dalla fine del Medio Evo sino alla metà del XX secolo. La transumanza oltre a delineare l'importante rete di spostamento dei greggi, di cui restano ancora chiari segni, rappresentò una sostanziale forma di scambio di commerciale e culturale da connettere all'antico sistema di compravendita esplicito dalle fiere periodiche che si tenevano in precisi luoghi, la più importante dell'intera regione si svolgeva a Foggia, mentre nel comparto territoriale si svolgevano la Fiera di San Marco di Altamura e la Fiera di Gravina detta di San Giorgio.

Il territorio altamurano e quello gravinese sono attraversati dal Trattuto n.21 *Melfi-Castellaneta*, lungo 142 km, attraversa i territori di Melfi, Rapolla, Lavello, Venosa, Spinazzola; Gravina in Puglia, Altamura, Santeramo, Matera, Laterza e Castellaneta. la strada armentizia era una delle più importanti per il passaggio dei greggi che dall'Ofanto si dispiegavano verso il potentino e verso la Fossa Bradanica. Il Trattuto, nel tratto che da Gravina prosegue verso Castellaneta, ricalca la via Appia Antica, la strada romana che metteva in collegamento la Capitale con la terra d'Otranto, l'arteria più importante per la trasumanza, il commercio, le attività militari, per i pellegrini che si mettevano in viaggio per raggiungere il porto di Taranto o dirottare verso il porto di Brindisi. Lungo il tratto del Trattuto, segnato dai termini lapidei recanti l'iscrizione RT, ossia il Regio Trattuto, numerosi sono i tratturelli di collegamento; il braccio n. 89, Gravina- Matera, ubicato più a sud dell'area di interesse del progetto. Le numerose architetture che caratterizzavano il sistema di

¹¹ Vedi scheda n. 2 (22).

¹² COCCHIARO 1991, p.139; UGGERI 1983, pp.229-231; RADKE 1981, p.141.

servizio garantito ai movimenti transumanti. Nel territorio si ritrovano numerose masserie *di campo* e masserie *pecore*, che sono state utilizzate per le principali attività economiche, agricoltura e pastorizia attive fino al secolo scorso.

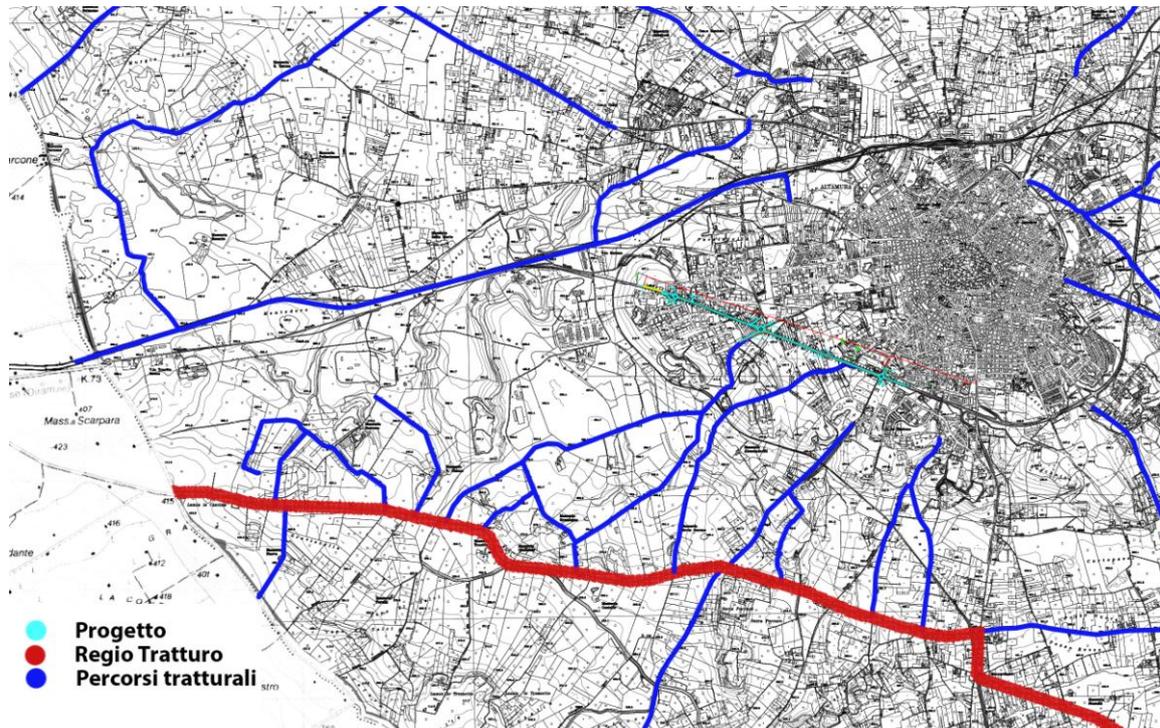


Fig.10. Stralcio del Piano comunale dei tratturi del Comune di Altamura, il Regio Tratturo Melfi-Castellaneta (n.21) e i percorsi con caratteristiche tratturali individuati nel PCT del 2012 (scala 1.50000)

Il tratturo Melfi-Castellaneta lambisce numerose strutture messe in collegamento con il tratturo principale dai tratturelli, alcuni dei quali sono ancora oggi utilizzati per lo svernamento dei greggi, ormai di modestissimo numero. A partire dalla porzione più ad ovest, diverse sono le strutture in cui è possibile individuare una stratificazione storica che probabilmente trova le sue radici nei percorsi più antichi, che si articolano sui fronti del tratturo. Riconducibili al percorso sono le strutture ipogee in località Graviscella (e le vicine masseria Cialledde e Traetta), lungo un'area pianeggiante giunge sino nel tratto in cui interseca la SS99 per Matera, qui il tratturo è caratterizzato da una quinta visiva costituita da campi destinati a seminativo, frutteti ed uliveti, in questo tratto è chiaramente leggibile la larghezza del Tratturo n.21 di proprietà demaniale, lambito dai alcuni lembi di muretto a secco¹³. A partire dal 1447, fino al 1806, la gestione del sistema della transumanza viene regolamentato con l'istituzione di una Regia Dogana con sede a Foggia; la pastorizia rientra in un saldo sistema economico caratterizzato da una organizzazione burocratica e con una ripartizione territoriale capillare messa al servizio delle greggi transumanti. Numerose locazioni, poste, jazzi, ovili, masserie riposi, vennero edificati lungo i tratturi, tratturelli e bracci.

¹³ Tratturo Regio Melfi-Castellaneta: Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio, (P.U.T.T./P.), DR n° 1748 del 15/12/200 - A.T.D. del "sistema stratificazione storica dell'organizzazione insediativa" – Tratturi.

La regione Puglia con L.R. n. 29 del 23/12/2003 finalizzata alla tutela e valorizzazione ed alla creazione del Parco Regionale dei Tratturi, prevedeva l'obbligo, per i Comuni interessati dalla presenza dei tratturi, di redigere un piano di recupero al fine di creare il Parco dei tratturi di Puglia, essi, nel caso di Altamura, sono stati redatti e approvati, con valenza di Piani Urbanistici Esecutivi, che miravano anche a disciplinare gli interventi possibili sul demanio armentizio, classificandoli a seconda della originaria conservazione e prevedendone una fruizione turistico-culturale. Con la L.R. 4/2013 i Piani redatti dai Comuni pugliesi sono stati sospesi in attesa dell'adeguamento per la redazione di un Quadro di Assetto Regionale, che ridefinisca il patrimonio armentizio classificandolo in tre zone.

Ad oggi la Regione non ha provveduto a completare tale redazione e i documenti scientifici elaborati non sono di consultazione pubblica. Pertanto la normativa vigente in merito ai tratturi e il piano paesaggistico è desumibile dal PUTT in questi casi vigono i perimetri e la relativa norma contenuta nel PUTT.

4. Individuazione dei vincoli

Nell'analisi delle emergenze archeologiche ed architettoniche nel territorio in esame, è stata esaminata la vincolistica del P.U.T.T./ Puglia (Piano Urbanistico Territoriale della Regione Puglia) e del PPTR (Piano Territoriale Paesaggistico della Regione Puglia) di cui sono stati riportati alcuni stralci cartografici relativi alle segnalazioni archeologiche e ai tracciati della viabilità antica. È stata inoltre consultata la banca dati on-line in cui sono riportate alcuni stralci dell'ortofoto (<http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>). L'area oggetto del progetto ricade in un'area non direttamente di interessante archeologico, essa è ubicata a circa 4 km più a sud del sito archeologico di Montedoro (sottoposto a vincolo ai sensi della L 1-6-1939 n.1089) e a circa 2 km a nord del sito architettonico di interesse culturale caratterizzato dalla presenza di architetture rurali (Fig. 11). Tutta l'area a sud dell'area in progetto si presenta fortemente antropizzata da elementi architettonici di rilevanza per la lettura del paesaggio storico, masserie, muretti a secco, aree produttive ed edifici rurali si dispongono attorno al tracciato del Tratturo Melfi-Castellaneta in parte ripreso dalla SP27, *Appia Tarantina*.

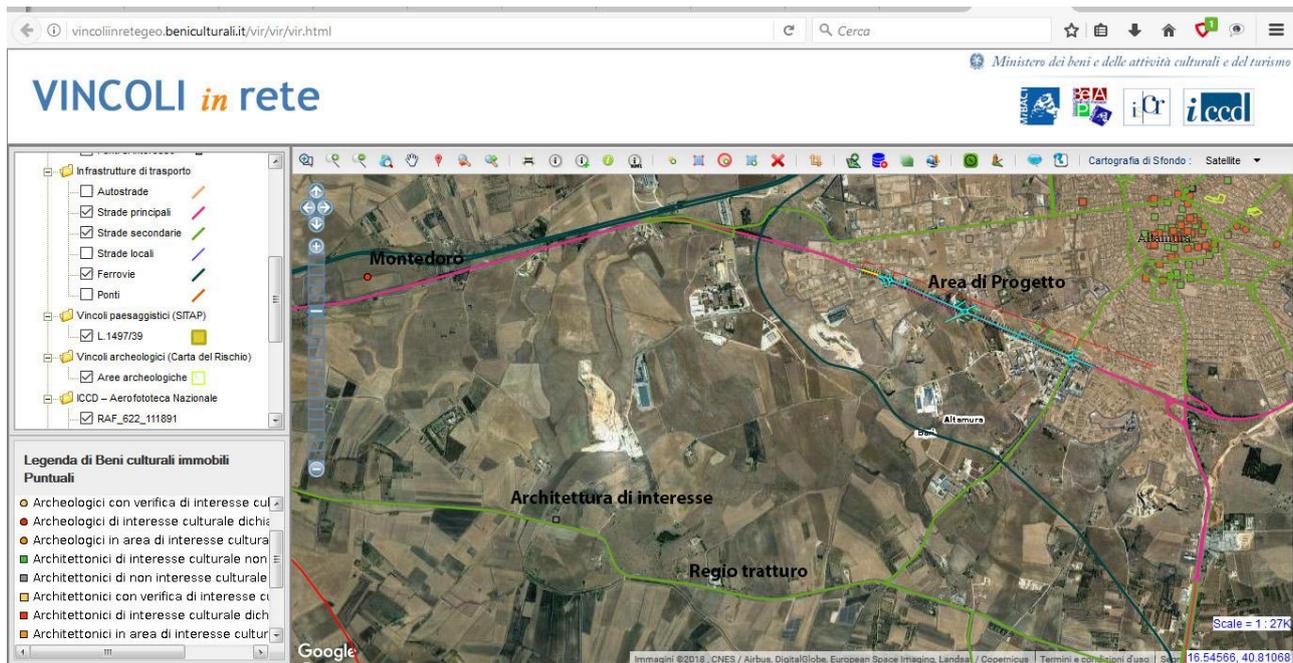


Fig.11. Stralcio dell'area oggetto della relazione: in rosso (punti di interesse archeologico sottoposto a vincolo, id: 394784) e grigio (punto di interesse id:77735) i beni culturali immobili. Da: <http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>.

5. L'indagine archeologica e le schede di sito¹⁴

L'indagine archeologica svolta, è partita dalla lettura dei dati topografici e dei dati bibliografici a cui si è aggiunta l'indagine sul campo. Nella stesura della schede di sito, si è tenuto conto della definizione dei percorsi già ipotizzati da una lettura topografica, spesso privi di un riscontro archeologico. La ricognizione sul campo è stata effettuata su tutta l'area adiacente all'asse stradale interessato dall'intervento tenendo conto della fortissima urbanizzazione dell'area, è stata effettuata una documentazione fotografica che evidenzia lo stato dei luoghi in particolare nella porzione centrale del progetto. Si è ritenuto importante documentare i dati provenienti dalla letteratura e da studi specifici che hanno interessato il territorio in un raggio topografico e geografico più ampio (Figg. 12,13), inserendo le schede di sito più vicine all'area interessata dal progetto, sono state analizzate congiuntamente poiché l'ambiente e gli insediamenti umani, quindi del paesaggio, vanno letti attraverso un'attenta analisi del territorio nonché di quelle che sono le caratteristiche geografiche.

¹⁴ I numeri tra parentesi segnano le schede di sito edite nella Carta archeologica redatta dalla scrivente per il lavoro di Tesi di specializzazione in Archeologia del paesaggio. "Archeologia del paesaggio ad Altamura. Dalla carta archeologica allo studio delle attività produttive", A.A. 2014-2015.

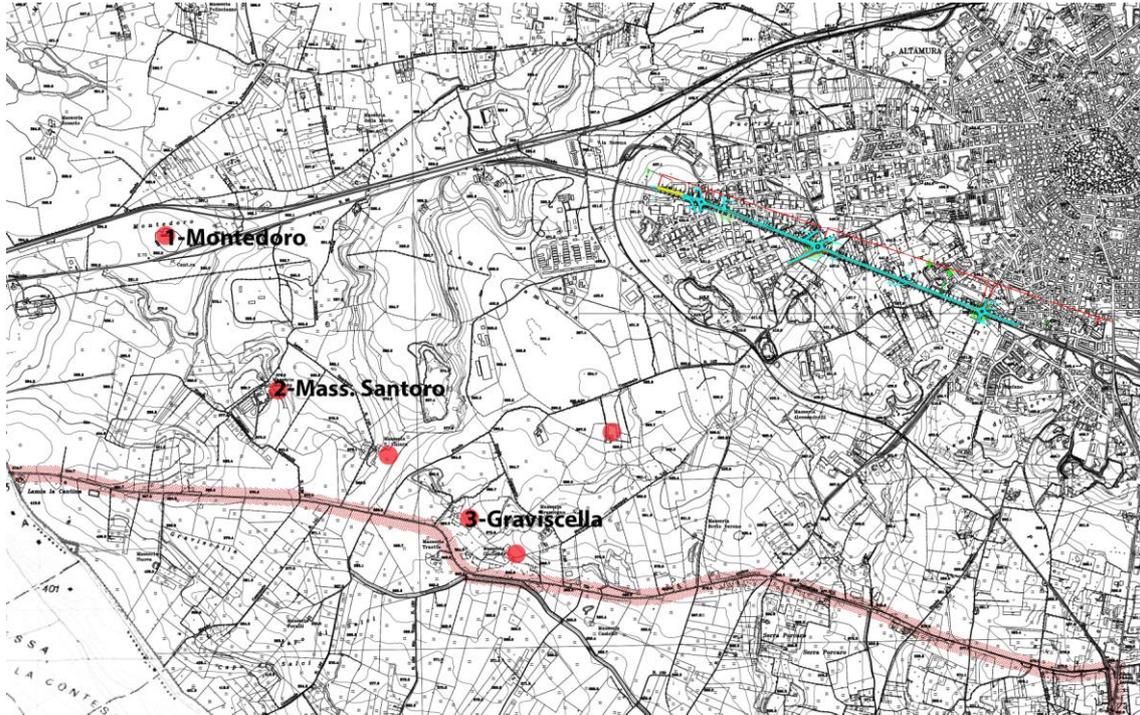


Fig.12. Carta di distribuzione dei Siti schedati in rapporto al progetto, base aerofotogrammetrica.

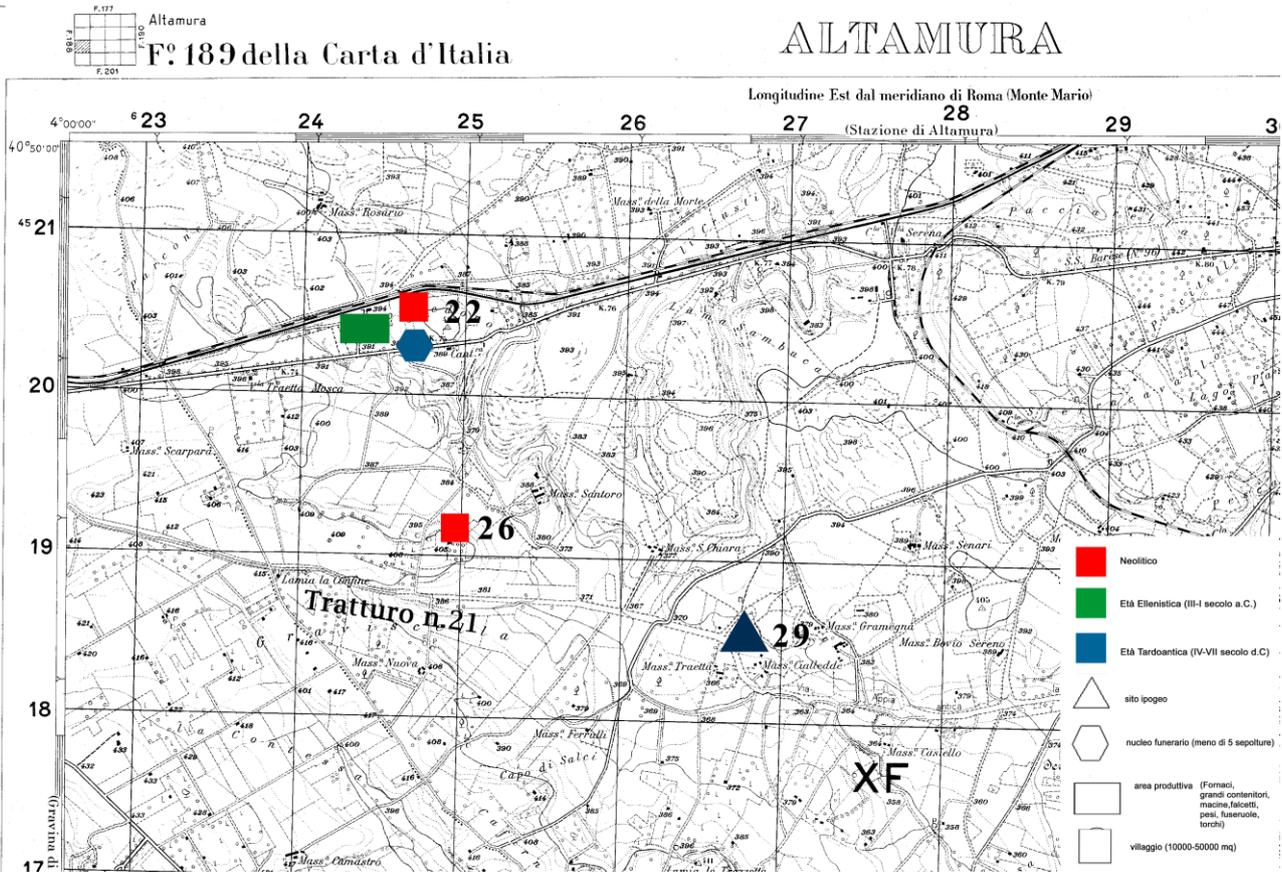


Fig.13. Carta di distribuzione dei Siti schedati (22, 26, 29). Stralcio IGM F.189 III NO, scala 1:25000.

Scheda n. 1 (22)

Montedoro (sottoposto a vincolo ai sensi della L 1-6-1939 n.1089)

LOCALIZZAZIONE PUNTUALE I.G.M. F. 189 III NO Coordinate 40°49'26.94"N
16°28'46.28"E

La collina di Montedoro è ubicata lungo la strada statale 96 per Gravina, su un'altura a 404 s.l.m. che domina un'ampia vallata al confine tra la Murgia alta e la pianura bradanica e dista circa 1,5 km dalla via Appia che si sviluppa nella vallata poco più a Sud.

STORIA DEGLI STUDI E DELLE RICERCHE

Le prime attestazioni furono documentate nel 1964, dal sorvegliante archeologico che effettuò alcuni sopralluoghi sul versante orientale della collina, a seguito della segnalazione della presenza di alcuni frammenti di età neolitica emersi durante i lavori di aratura profonda. Alla fine degli anni Settanta sono riconducibili alcuni rinvenimenti fortuiti relativi a frammenti di ceramica neolitica, lame di selce e molti oggetti di età tardo imperiale. Dal 1992 al 1994, sono state condotte dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia delle indagini mirate che hanno evidenziato la presenza di un'area insediativa.

RINVENIMENTI

I dati provenienti alle prime indagini riferiscono di un'area di frammenti fittili estesa per circa 1500 mq che potrebbe riferirsi ad un edificio a destinazione abitativa, le cui tracce sono da riferirsi alla presenza di blocchi squadrati. Il ritrovamento di frammenti di macine in pietra vulcanica, due pesi da telaio e la posizione del sito vicina a fonti di approvvigionamento idrico, fa intuire la presenza di un'attività produttiva che si doveva svolgere all'interno di un'area del contesto abitativo. I saggi eseguiti sull'acropoli della collina e sul versante orientale individuarono la porzione di un grosso muro ad andamento circolare formato da tre paramenti di blocchi allineati di medie dimensioni con *emplecton* di piccole pietre. Intorno alla struttura sono stati raccolti frammenti di ceramica impressa ad impasto grossolano e frammenti di ceramica dipinta a bande rosse, riferibili all'età neolitica. I saggi di scavo condotti sulla collina hanno permesso, inoltre, di individuare tre tombe a cui si riferiscono degli oggetti di ornamento, armille e un anello, di età tardo antica; sono formate da grosse tegole lunghe cm 70 e larghe cm 30 intorno alle quali era stato costruito un muretto di pietre a secco su cui poggiavano i coppi di copertura, altre sepolture, sistemate a cm 30 dal piano di campagna, sono state completamente distrutte dalle arature. Nella porzione a valle sono state individuate otto grotte con un accesso a *dromos* con gradini, che presentano una *kline* ricavata nel banco tufaceo; tutta l'area è delimitata da un grosso muro di pietra. Da un rinvenimento casuale provengono alcune monete imperiali non è precisata l'esatta ubicazione.

CRONOLOGIA:

II mill. a.C. (area di frammenti fittili); III-II sec a.C. (area produttiva); VI-VII sec. d.C. (nucleo funerario).

BIBLIOGRAFIA:

Berlolo 1966, pp. 204-205; Venturo 1993, pp. 251-252; Venturo 1994, p.37; Venturo 1995, p.29-30
Venturo 1996, p. 253.



Inquadramento del sito 1 (22) (identificazione del sito 394784, fonte : vincoli in rete.it)

SCHEDA N. 2 (26)

Masseria Santoro

LOCALIZZAZIONE PUNTUALE: I.G.M. F. 189 III N.O. Coordinate 40°48'44.69"N
16°28'19.45"E

Il sito è ubicato in Località: Graviscella, nei pressi della Via Appia (SP 28) antica a m 403 s.l.m., sull'estremità di un rialzo prospiciente una vallecchia. L'area è inquadrata in, un campo coltivato a cereali, compresa tra una casupola ad ovest ed un uliveto ad est.

STORIA DEGLI STUDI E DELLE RICERCHE

L'area è stata oggetto di studio della Santoro. Il sito è stata individuato dall'analisi della Carta Topografica e della Carta Geologica e dalla lettura delle fotografie aeree a cui hanno fatto seguito le ricognizioni di superficie.

RINVENIMENTI

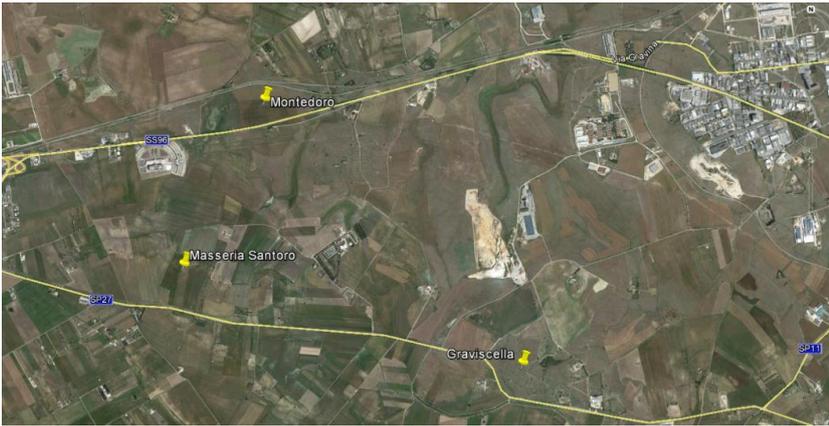
I manufatti sono stati raccolti un'area piuttosto limitata in cui abbondano i frammenti di ceramica impressi, discreta è la presenza di ceramica brunito-graffita. Per quanto riguarda l'industria litica, il rinvenimento di alcune schegge di decorticamento potrebbe indicare una lavorazione *in situ* dei nuclei di selce. Si sono rinvenuti due tratti di lama di ossidiana.

CRONOLOGIA

Neolitico

BIBLIOGRAFIA

Santoro 1998, pp.20-22.



Inquadramento del sito 2 (26).

SCHEMA N. 3 (29)

Graviscella

LOCALIZZAZIONE PUNTUALE I.G.M. F. 189 III N.O. Coordinate 40°48'20.03"N
16°30'14.20"E

Il sito rupestre è ubicato in località Graviscella, a circa 5 km ad ovest di Altamura, tra la SS96 e l'antico Tratturo Regio, in questo tratto corrisponde all'attuale SP27. Il complesso rupestre è annesso alla Masseria Cialledde.

Inserito nel Catasto delle grotte e delle cavità artificiali PU-CA 1075-1080.

STORIA DEGLI STUDI E DELLE RICERCHE

Nell'area non sono state effettuate indagini di ricognizioni speleologiche mirate al rilievo delle cavità artificiali effettuate dal C.A.R.S., le attestazioni storiche dell'insediamento in grotta provengono dalle descrizioni ottocentesche.

RINVENIMENTI

L'insediamento caratterizzato da numerosi ambienti ipogei che nel recente censimento sono stati rilevati sette ambienti, i quali sono costituiti da sfiatatoi, giacittoi e nicchie, in uno in particolare sono presenti diversi graffiti incisi sulla volta alcune forme sono riconducibili alla stilizzazione di una figura con copricapo vescovile e si nota una croce latina scolpita su una parete.

CRONOLOGIA:

XIV secolo (?)

BIBLIOGRAFIA:

Insedimenti rupestri di Altamura, 2004; Piepoli 2014.



Inquadramento del sito 3 (29).

L'indagine archeologica nell'area in cui ricade il tracciato viario oggetto del progetto, presenta forti dislivelli con quote comprese tra i 436 e 441 metri di altitudine, i bordi della strada si presentano con evidenti dislivelli all'interno dei quali sono da individuare numerosi materiali di riporto che hanno interessato anche i campi limitrofi. La ricognizione sul campo è stata svolta nelle aree interessate dal progetto, non interessate da processi di edificazione abitativa e industriale dalla quale non è emersa la presenza di reperti affioranti in superficie, data la presenza di elevatissimo materiale di riporto. L'area indagata si sviluppa lungo la SS96, per una lunghezza di circa 2 km e una larghezza di 40 metri, a partire dall'incrocio della strada con via del Lino, limite occidentale, sino all'incrocio con la SP11 (Fig.14).



Fig.14. Inquadramento dell'area interessata dal progetto; suddivisione in Tre tratti di indagine sul campo.

Il primo tratto a ridosso della SS96 risulta notevolmente compromesso per la presenza di materiali di riporto, di una fitta vegetazione spontanea e delle strade di servizio per l'area artigianale presente, la visibilità è assente. (Figg.15-16)

Procedendo verso est, in corrispondenza del secondo tratto sono presenti alcuni campi non interessati da interventi edilizi in alcuni casi presentano un sistema di muretti a secco, piccoli edifici rurali, piccoli trulli e la presenza di alberi di ulivo che si alterna a campi incolti, fanno intuire l'individuazione di un'area che in antico era organizzata per le attività produttive. Qui la visibilità è molto bassa il terreno risulta essere evidentemente sottoposto rispetto all'asse stradale e in gran parte interessato dalla presenza di materiale di riporto. In alcuni campi è presente il banco di roccia affiorante (Fig.17-20).

Il terzo tratto si sviluppa per i successivi 700 metri che risulta interessato dalla presenza di un'area urbanizzata presente sia sul versante settentrionale che sul versante meridionale della SS96, in questo tratto il terreno presente ai bordi della strada presenta evidenti compromissioni, la visibilità è assente (Figg.21-24).



Figg 15,16 Foto delle aree interessate dal progetto, Primo Tratto, visibilità assente.



Fig.17-20. Foto delle aree interessate dal progetto, Scondo Tratto, visibilità molto bassa.

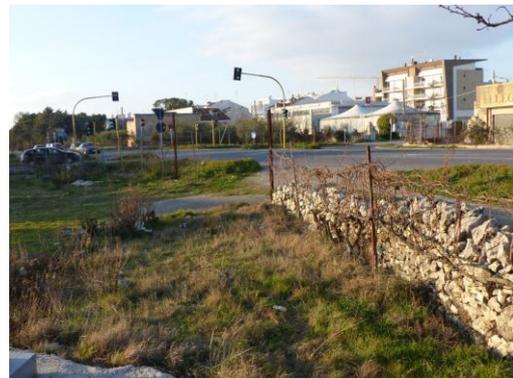


Fig.21-24. Foto delle aree interessate dal progetto, Terzo Tratto, visibilità assente

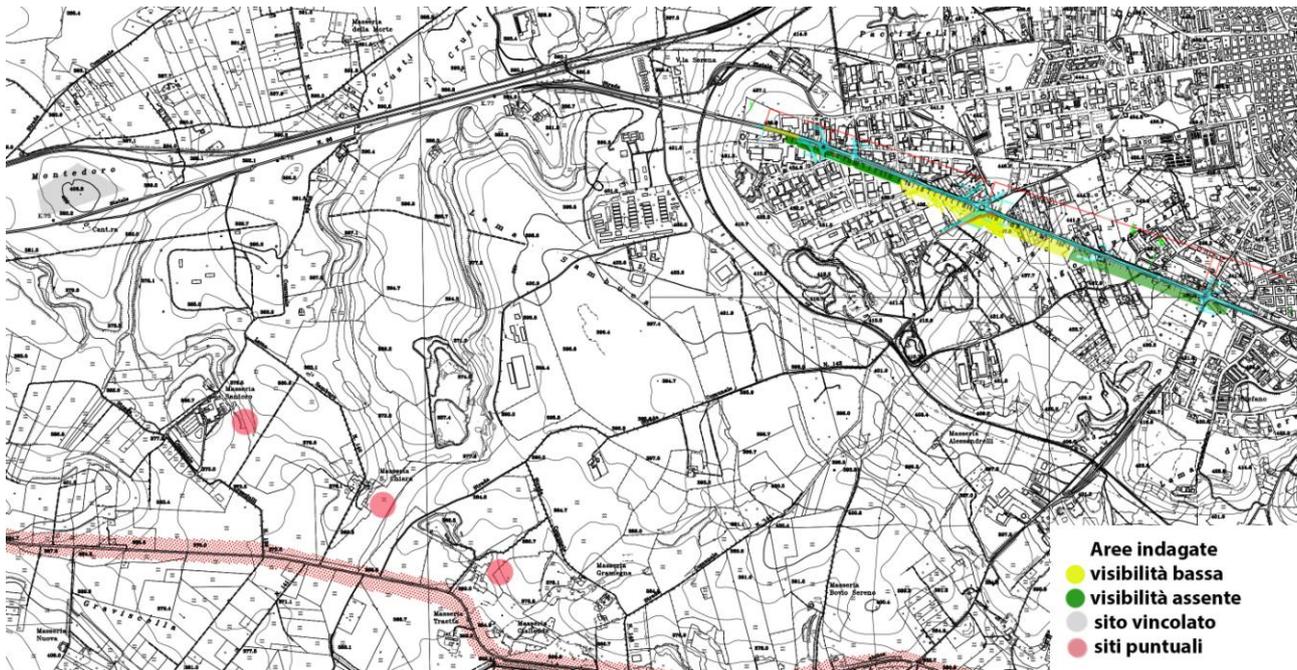


Fig.22. Carta di sintesi, dati raccolti in rapporto al progetto. Base aerofotogrammetrica scala 1:25000.

Le foto aeree

Dell'area indagata sono state analizzate le foto aeree visualizzate su ortofoto le quali consentono una lettura delle tracce archeologiche presenti nel sottosuolo e identificabili attraverso le anomalie rilevabili dalla fotointerpretazione. Tuttavia, nel caso specifico non si è rilevata in questa fase della ricerca alcuna evidente traccia di strutture presenti nel sottosuolo, probabilmente, a causa dell'intenso e ripetuto rimaneggiamento dell'area in oggetto e dalla elevata urbanizzazione perpetuata nell'ultimo ventennio. Seguono due stralci di ortofoto (del 2006 e del 2010) pubblicate dal PPTR della Regione Puglia relativi al territorio in cui ricade il progetto da realizzarsi in cui non sono visibili anomalie di foto lettura.



Fig.23. Stralcio dell'ortofoto dell'area esaminata (anno 2006 Ortofoto Regione Puglia)



Fig.24. Stralcio dell'ortofoto dell'area esaminata (anno 2010 Ortofoto Regione Puglia)

7. Considerazioni conclusive

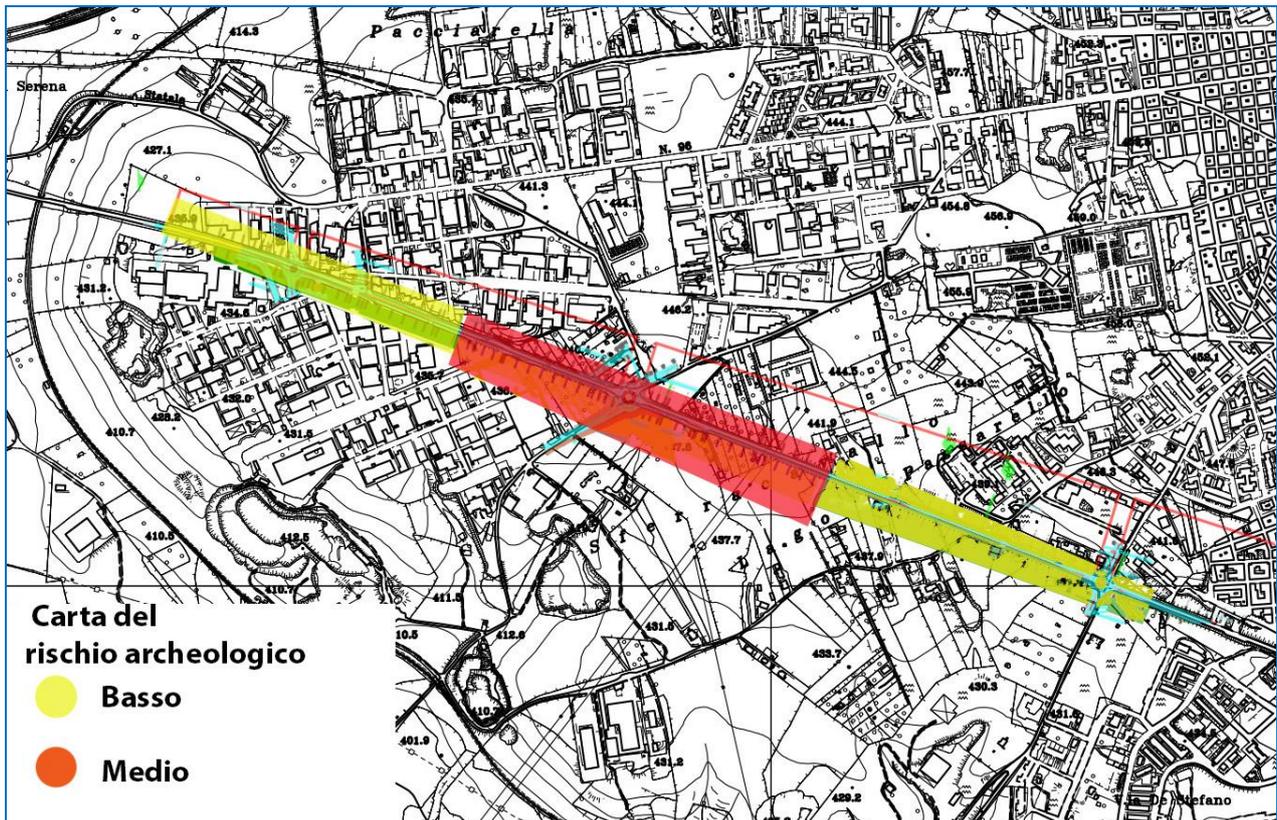
I dati raccolti e la documentazione analizzata, relativa alle località Sferracavallo, Graviscella, La Selva ubicate nel comune di Altamura descrivono un territorio caratterizzato da una geomorfologia con lievi pendenze a cui si affiancano evidenti dislivelli posti in essere dai numerosi interventi di origine antropica. Il progetto in oggetto prevede la realizzazione, lungo il tracciato della SS96, di tre rotonde in corrispondenza degli incroci con via Selva, Via Graviscella e Via del Lino, intervenendo su un tratto stradale fortemente antropizzato i cui segni sono riconoscibili dalla presenza del nuovo quartiere abitativo, ubicato nel tratto più ad est, e della zona industriale, ubicata a ridosso del tratto più ad ovest dell'area di progetto. Dai sopralluoghi effettuati non è emersa la presenza di reperti affioranti in superficie, dato l'elevatissimo materiale di riporto distribuito nella fascia indagata tuttavia la storia degli studi descrive la presenza di nuclei abitativi nel territorio a partire dall'epoca neolitica, in una fase storica di deserto carsico che cospergeva le aree di macchia mediterranea caratterizzato da un clima umido e da precipitazioni abbondanti. (fig. 22)

L'analisi del sistema di stratificazione storica e insediativa ha documentato la presenza di nuclei abitativi che attestano una frequentazione compresa tra il periodo neolitico e l'età post-medievale. Gli insediamenti individuati a Montedoro, riferiscono di una frequentazione relativa al neolitico e all'età tardoantica che rientrano tra i siti di particolare interesse, vincolato ai sensi della legge n. 1089 dell'1/6/1939 (Fig.11); I dati raccolti e la documentazione analizzata, relativa alla località Graviscella ubicata in un territorio ad una quota altimetrica più bassa rispetto all'area interessata dal progetto tra cui si ricordano i siti schedati (Fig.13); Masseria Santoro ha restituito attestazioni relative ad una frequentazione neolitica, Graviscella e Masseria Santa Chiara hanno documentato una frequentazione relativa al XVII-XVIII secolo, probabilmente relativa alla comunità rurale (Fig.12); una frequentazione romana è documentata dalla presenza dell'antico asse viario conosciuto come l'Appia Tarantina che in questo tratto è ripreso dal Tratturo Melfi–Castellaneta a cui è collegata una fitta rete di tratturelli che interessano anche l'area esaminata (Fig.10).

L'area oggetto del progetto di realizzazione della strada, non intercetta direttamente i siti archeologici individuati ma poichè il progetto prevede la realizzazione anche di una rete idrica di deflusso delle acque dalla sede stradale e la realizzazione del nuovo fosso di guardia, tutti interventi che potrebbero intercettare una stratificazione archeologica oggi non visibile dati gli accumuli di materiali di riporto. (figg.15-24)

L'analisi dei dati raccolti e la documentazione grafica, caratterizzata da una serie di carte di distribuzione sopra descritte, accanto alla documentazione fotografica redatti nel presente elaborato, riferiscono di un Medio grado di rischio archeologico, tuttavia nella fase di realizzazione dell'opera

l'area dovrebbe essere sottoposta a verifica preventiva con la presenza dell'assistenza e sorveglianza archeologica.



Carta del rischio archeologico elaborata su aerofotogrammetrico, relativa all'area di indagine.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Adamesteanu D., *La fotografia aerea e le vie di Magna Grecia*, in “Atti del secondo convegno di studi sulla Magna Grecia”, Taranto, 1963.
- Azzaroli A. et alii., *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia F.189*, Altamura, Serv. Geologico d'Italia, Roma, 1968.
- Barker G., *L'archeologia del paesaggio italiano: nuovi orientamenti e recenti esperienze*, *Archeologia Medievale* 13, 1986, pp. 7-29.
- BERLOCO T., Reperimenti e scavi archeologici nel territorio di Altamura, in *Altamura* n. 8, 1966, pp. 179-205.
- CAMBI F. - TERRENATO N., *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma, La nuova Italia Scientifica, 1994, pp. 45 ss.
- CAPURSO E., Tesi di specializzazione in Archeologia del paesaggio. *Archeologia del paesaggio ad Altamura. Dalla carta archeologica allo studio delle attività produttive*, A.A. 2014-2015.
- CASTAGNOLI F., *Esplorazione aerea*, in *Enciclopedia Arte Antica*, III;
- CASTAGNOLI F., *La prospezione aerea negli studi di topografia antica*, in “Quaderni de la Ricerca Scientifica”, 1969.
- FORNARO A., Riflessioni sul percorso della Via Appia tra Benevento e Taranto, in *Rivista di topografia antica X*, Roma 2000, pp. 301-308.
- GASPARRI D., *La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia*, in *AION*, XI, 1989, pp. 253-273.
- GRIBAUDI D., *I fenomeni carsici in rapporto all'attività umana*, in *Atti del Convegno di Speleologia -Italia '61*, Torino, 1961.
- Insedimenti rupestri di Altamura 2004* AA.VV. *Insedimenti rupestri di Altamura*, Catalogo illustrato della mostra organizzata dal C.R.S.E.C. nel 1982, Altamura 2004.
- LUGLI G., *La via Appia Repubblicana da Gravina di Puglia a Taranto* in *Saggi di esplorazione archeologica a mezzo della fotografia aerea*, Roma 1939, pp. 9-10, tavv. X-XV.
- MARIN M. D., *Altamura antica nella tipologia degli insediamenti Apuli in generale e Peuceti in particolare*, in *Arch. Stor. Pugl.*, XXIX, 1976, pp. 35-104.
- PENNETTA L., *L'antico reticolo fluviale delle Murge*, Bari, 1983.
- PIEPOLI 2014, pp. 239-261. L. PIEPOLI, *Il percorso della via Appia nell'Apulia et Calabria: stato dell'arte e nuove acquisizioni sul tratto Gravina-Taranto*, in *Vetera Christianorum*, anno 51, Bari 2014.
- PONZETTI F.M., *Insedimenti preistorici a Malerba e Pontrelli (Altamura)*, *Bollettino dell'A.B.M.C.*, 31-32, 1990, p. 7 e p. 66.
- SANTORO 1998, pp. 7-41 D. Santoro, *Nuova analisi della distribuzione del Neolitico nel comprensorio altamurano*, in *Altamura* 39, 1998, pp. 7-41.
- SMALL A. M., *Gravina in Puglia, Botromagno*, in *Taras*, X, 2, 1990, pp. 361-362.
- SOMMELLA P., AZZENA G., TASCIO E., *Informatica e topografia storica. Cinque anni di esperienza su un secolo di tradizione*, *Archeologia e calcolatori I*, 1990, pp. 211-36.
- Strabone, VI, 283.

Tratturo Regio Melfi-Castellaneta, Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio, (P.U.T.T./P.), DR n° 1748 del 15/12/200 - A.T.D. del “sistema stratificazione storica dell’organizzazione insediativa” – Tratturi.

UGGERI G., La viabilità Romana nel Salento, Mesagne 1983, pp. 190-204.

VALENTI M., La gestione informatica del dato; percorsi ed evoluzioni nell'attività della cattedra di Archeologia Medievale del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti –Sezione archeologica, in “Archeologia e calcolatori”, 9, 1998.

VENTURO 1993, pp. 251-265. D. VENTURO, Rassegna archeologica, in Altamura n.35, 1993, pp. 251-265.

VENTURO 1994, pp.94-95. D. VENTURO, Rassegna archeologica, in Taras XIV,1,1994 pp.94-95.

VENTURO 1996 D. VENTURO, Rassegna archeologica, in Altamura, 37, 1996, 249-274.

VINSON, P., Ancient Roads between Venosa and Gravina, in Papers of British School at Rome XL 1972, pp 58-90.

- <http://www.cartografico.puglia.it>

- www.adb.puglia.it

www.vincoliinrete.it

www.regione.puglia.it

Altamura, 18/1/2018

L'Archeologa

Dott.ssa Emma Capurso

